



LEGAMBIENTE

Roma, 24 luglio 2018

Spett.le
Ufficio di Presidenza
Commissione Affari Costituzionali
Senato della Repubblica
Roma

**Osservazioni e proposte al disegno di legge n. 648
(Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86)**

Gentili Senatori,

il decreto legge n. 86/2018 non può essere considerato un “ordinario” passaggio di competenze e riordino di alcuni ministeri perché va a incidere in modo significativo sulla governance di emergenze ambientali, di azioni di prevenzione e sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, a partire da quello scolastico. Inoltre, interviene su un comparto strategico per la nostra economia qual è quello turistico.

Se è condivisibile che le competenze sul monitoraggio e la bonifica del territorio della cosiddetta “Terra dei fuochi” siano state poste in capo al Ministero dell’Ambiente, ci sorprende che si demandino al Ministero dell’Ambiente i compiti affidati alla struttura di missione per il contrasto al rischio idrogeologico e di tutela della risorsa idrica, in mancanza di un progetto alternativo che indichi in modo chiaro come il nostro Paese intenda fare fronte alle emergenze e alla necessità di prevenire i numerosi rischi che hanno portato alla creazione di tale struttura.

L’istituzione delle strutture di missione che si vogliono eliminare e la loro allocazione presso la Presidenza del Consiglio sono state una risposta per recuperare anni di ritardi nella messa in sicurezza dei territori, nella depurazione delle acque, nella sicurezza delle scuole. Pur con alcuni limiti, tali strutture hanno potuto coordinare le numerose competenze in capo a diversi enti centrali e locali, individuare e convogliare le diverse risorse rimaste inutilizzate per anni, accompagnare e sostenere gli enti locali nella progettazione e realizzazione degli interventi, monitorare i cantieri.

Il nostro Paese non può scegliere di tornare indietro. Chiediamo che il Parlamento e il Governo facciano chiarezza, nei lavori di conversione del decreto, per capire se le tematiche affrontate dalle strutture di missione negli ultimi quattro anni sono ancora una priorità nell’azione del Governo e come si pensa di affrontarle, senza cancellare con un tratto di penna l’esperienza positiva che hanno accumulato.

Competenze del Ministero dell'Ambiente

Un mero passaggio al Ministero dell'Ambiente delle competenze esercitate dalla struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, così come previsto dal testo del decreto, è una scelta miope per un Paese ad elevato rischio idrogeologico e con tre procedure d'infrazione europee per mancata depurazione, di cui due sfociate in condanna, e con una multa di svariate centinaia di milioni di euro. Si consideri che l'emergenza legata al rischio e al dissesto idrogeologico si è aggravata negli anni e si aggraverà sempre più per via dei mutamenti climatici, e il Ministero dell'Ambiente non ha ancora dotato il nostro Paese del Piano di Adattamento ai mutamenti climatici. Tali tematiche riguardano in modo trasversale diverse competenze (dalla Protezione civile alle infrastrutture, dalle risorse economiche alle politiche ambientali e di pianificazione territoriale). E' importante che ci sia un soggetto che si assume l'onere di svolgere un ruolo di coordinamento tecnico tra i diversi enti competenti, mettendo a sistema le politiche e le misure previste.

Il Ministero dell'Ambiente potrebbe far fronte a tali compiti solo e soltanto se lo si attrezza con competenze tecniche qualificate e fa tesoro della esperienza accumulata in questi quattro anni. Negli anni il Ministero dell'Ambiente ha subito un depauperamento di risorse economiche e di personale tecnico. Di fatto le competenze tecniche sono state esternalizzate; per le competenze su bonifiche, depurazione, ecc... si attinge al personale della società per azioni SOGESID, a nostro parere in modo inopportuno. Si doti quindi il Ministero di proprio personale qualificato, reclutabile in modo trasparente con un concorso pubblico. Nel frattempo, però, non possiamo permetterci il lusso di fermare, o rallentare, il lavoro di contrasto e di prevenzione del rischio anche solo per alcuni mesi; l'autunno è alle porte e i fenomeni meteorologici estremi sono sempre più frequenti.

Competenze del Ministero dell'Istruzione

Troviamo incomprensibile anche la scelta, non motivata, di chiudere la Struttura di Missione per l'edilizia scolastica che tanto merito ha avuto nel rilanciare e riqualificare l'edilizia scolastica come non si faceva da due decenni. I risultati di questi quattro anni li abbiamo potuti apprezzare: ha messo a disposizione task force regionali che hanno accompagnato, anche da un punto di vista tecnico, le amministrazioni comunali che, o per carenze di personale o per mancanza di competenze, non erano in grado di accedere ai fondi previsti; ha creato la Web gis, una piattaforma online per la localizzazione di tutti gli interventi realizzati, supplendo così all'assenza di una Anagrafe aggiornata dell'edilizia scolastica; ha interloquito con tutti i soggetti interessati sul tema, oltre agli enti competenti, come associazioni, comitati di genitori e studenti, per risolvere casi concreti, anche urgenti, agendo da facilitatore. Le nostre scuole devono diventare sicure. Non basta che un Ministero metta a bando le risorse, serve un supporto agli Enti Locali nella progettazione e realizzazione degli interventi, pena il non utilizzo delle risorse, e serve monitorare i cantieri. Ci chiediamo: il Governo come intende proseguire per far fronte all'emergenza dell'edilizia scolastica, come saranno suddivise le competenze che afferivano a questa struttura per non disperdere quanto finora fatto e continuare a fornire supporto alle amministrazioni competenti?

Il progetto Casa Italia

Il progetto Casa Italia, dopo l'ennesimo evento sismico nel Centro Italia del 2016 che ha reso ancora più evidente lo stato di insicurezza in cui versa il patrimonio edilizio pubblico e privato, aveva l'ambizione di prendersi cura dell'intero patrimonio abitativo e delle aree urbane. La sua utilità stava proprio nell'idea di affrontare il tema della prevenzione in un Paese con molteplici rischi come l'Italia, affrontati sempre in ordine sparso, superando la divisione di competenze tra Protezione civile e i Ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture: un ruolo importante e prioritario per il futuro del nostro Paese. Il Dipartimento, così come istituito nel luglio 2017 (anche se ad oggi non abbiamo potuto riscontare politiche e atti concreti coerenti con le intenzioni) avrebbe dovuto

svolgere un ruolo di coordinamento e monitoraggio per tutte quelle politiche e misure per mettere in sicurezza il patrimonio abitativo, dal censimento sul territorio fino agli interventi di adeguamento sismico degli edifici pubblici e privati. Un lavoro articolato, di messa a sistema di tante competenze e ruoli oggi esercitati da diversi enti, ma al tempo stesso fondamentale per prevenire disastri e purtroppo tragedie nel nostro Paese. Il clima che sta cambiando potrebbe accelerare e aggravare i problemi legati alla sicurezza rimasti irrisolti. Si deve passare da un approccio che segue emergenze e disastri a una lettura complessiva del territorio italiano attraverso un Piano nazionale di adattamento e a interventi coerenti e coordinati. Aiutare così anche i Comuni, che devono elaborare Piani Clima (a partire da quelle più a rischio, come Genova, Messina, Roma) in cui si individuano i rischi, gli interventi prioritari, i tempi di attuazione. Il testo del decreto prevede l'eliminazione del Dipartimento e un generico passaggio delle sue funzioni alla Presidenza del Consiglio, senza specificare chi e come se ne occuperà. Anche su questo ci auguriamo che al Senato e alla Camera si apra un dibattito per dotarsi di un progetto pluriennale che metta in sicurezza le nostre città.

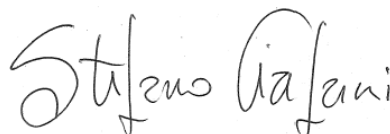
Il settore turistico

Il passaggio del settore Turismo dal Ministero dei Beni Culturali a quello delle Politiche Agricole suscita più di una perplessità non tanto per l'allocazione in sé, quanto piuttosto per l'idea che possa trattarsi di un comparto così trascurabile da potersi agevolmente spostare da questo a quel dicastero. Il turismo da solo nel nostro Paese totalizza circa l'11,8% del Pil nazionale e il 12,8% dell'occupazione. I lavoratori impiegati nel turismo sono tre volte e mezza quelli che operano nell'agricoltura. Turismo e Cultura sono gli elementi distintivi del Brand Italia e il nostro Paese è al primo posto nel ranking mondiale della Brand Reputation. In questo senso sarebbe quanto mai necessario approcciarsi a questo comparto guardando a esso come a una filiera produttiva assolutamente peculiare, da declinarsi in maniera preziosa e originale e non come derivante del *food* e/o del complesso del patrimonio storico artistico e culturale. Non si tratta neanche di pensare a un Ministero autonomo, ipotesi ormai archiviata dagli eventi, ma sicuramente di restituire al turismo centralità e originalità accompagnando le caratteristiche imprenditoriali del comparto.

Sicuri dell'attenzione che presterete, porgiamo cordiali saluti.

Presidente Nazionale Legambiente

Stefano Ciafani



Per ulteriori approfondimenti si allegano tre dossier prodotti da Legambiente:

- Ecosistema Rischio 2017
- Ecosistema Scuola 2017
- SOS Acqua